



PERCHE USARE UN SOFTWARE GESTIONALE SE HAI UNA PICCOLA IMPRESA



ANALISI

E SE BASTASSE UNA DENUNCIA SENZA FIRMA PER LA VERIFICA DEI CONTI CORRENTI DEI CONTRIBUENTI?



ARTIGIANATO E PMI

COME SI È EVOLUTA LA RISTORAZIONE TRA PANDEMIA E GUERRE?



ARTIGIANATO E PMI

GOVERNI A CONFRONTO. DRAGHI VS MELONI: AGENDE ECONOMICHE SIMILI. E I RISULTATI?







ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno XII

n. 2 - Febbraio 2025

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
-  Artigianato&Impresa
-  @CILA_Nazionale
-  Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATORE DI REDAZIONE

Lorenzo Cuzzani

REDAZIONE

Vittoria Caroli
Alice Ceccarelli
Alessio Celletti
Lorenzo Cuzzani
Valentin Iancu
Aurora Montioni
Flavia Murabito
Riccardo Valori

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni
i ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono
soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A.
e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni
responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché
per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione
e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

INDICE

• Artigianato & Impresa | Anno XII | n. 2 | Febbraio 2024 •



5

EDITORIALE

PERCHÉ USARE UN SOFTWARE GESTIONALE SE HAI UNA PICCOLA IMPRESA
.....5

ANALISI

E SE BASTASSE UNA DENUNCIA SENZA FIRMA PER LA VERIFICA DEI CONTI CORRENTI DEI CONTRIBUENTI?
.....6

FOCUS

CHI BEN COMINCIA...
.....8

ARTIGIANATO E PMI

COME SI È EVOLUTA LA RISTORAZIONE TRA PANDEMIA E GUERRE? PRIMA PARTE
.....10



12

COME SI È EVOLUTA LA RISTORAZIONE TRA PANDEMIA E GUERRE? SECONDA PARTE
.....12

COME SI BENEFICIA DELL'IRES PREMIALE?
.....14

QUAL È LA SITUAZIONE DELLA FIAT TRA ITALIA E STATI UNITI?
.....16

GOVERNI A CONFRONTO. DRAGHI VS MELONI: AGENDE ECONOMICHE SIMILI. E I RISULTATI?
.....18

COMMERCIO

LEGGE ANNUALE SULLE PMI. NUOVE MISURE A TUTELA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
.....20



22

STAFFETTA GENERAZIONALE, UN PONTE TRA GENERAZIONI DI LAVORATORI
.....22

RAPPORTO SULL'ECONOMIA DEL LAZIO: CRESCITA CAUTA NEL SETTORE DEL COMMERCIO
.....24



28

AGRICOLTURA

MERCOSUR E ALTRI ACCORDI. LA DOPPIA FACCIA DELL'UNIONE EUROPEA
.....28

“CON LE DONNE ED IL VINO E LA SVIZZERA VERDE”
.....30

— I NOSTRI CONTATTI SOCIAL —



CILA Nazionale



Artigianato&Impresa



@CILA_Nazionale



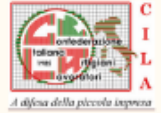
Cila Nazionale



Cila Nazionale



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente

Antonino Gasparo

➔ **Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti**

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:
famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Modello 730/2017
FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di codice FISCALE o CUD) degli anni antecedenti

Scegliere dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità predette nella parte del campo per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere in campo libero nel riquadro corrispondente il riferimento (in codice o in lettera) di ciascuna scelta a codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta contestualmente per una delle finalità predette.

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Modello UNICO
FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Scegliere dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità predette nella parte del campo per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere in campo libero nel riquadro corrispondente il riferimento (in codice o in lettera) di ciascuna scelta a codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta contestualmente per una delle finalità predette.

Scadenza compilazione Modello Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025

PERCHE USARE UN SOFTWARE GESTIONALE SE HAI UNA PICCOLA IMPRESA



**Editoriale di
Antonino Gasparo**
Presidente CILA

I software gestionali rappresentano l'insieme dei software che automatizzano i processi di gestione all'interno delle aziende consentendoci di presidiare con successo moltissime funzioni aziendali.

L'aumento della complessità dei mercati e delle organizzazioni, l'ingresso delle tecnologie in ogni ambito aziendale e la necessità di prendere decisioni a velocità sempre maggiore, ha reso indispensabile l'utilizzo di software per il controllo e la gestione dei processi aziendali.

La quasi totalità dei liberi professionisti e delle Pmi, si affidano a un commercialista per la tenuta della contabilità aziendale molto spesso con l'obiettivo di conseguire un certo risparmio in termini di costi o per mancanza delle competenze necessarie.

Gestire la contabilità internamente significa infatti sostenere uno sforzo economico maggiore. Spesso è necessario avere una persona competente dedicata alla gestione amministrativa e contabile. Rilevante in questi casi è anche la spesa per il software gestionale specifico, i relativi aggiornamenti, la formazione e la manutenzione (solitamente le soluzioni gestionali che permettono la completa gestione fiscale e contabile sono molto più onerose e complesse da usare).

La soluzione migliore è rappresentata, appunto, dalla scelta di un buon software gestionale che amministri ordini, fatturazione, incassi, pagamenti e in caso il magazzino.

Il software gestionale non è uno strumento utile solo per le grandi aziende: anche la micro – piccola impresa può trarre enormi vantaggi dalla giusta soluzione gestionale.

È chiaro, infatti, come l'imprenditore può ottenere molti benefici:

- Avere in qualsiasi situazione la situazione dei pagamenti.
- Gestire le anagrafiche di clienti e fornitori per una corretta fatturazione e gestione delle comunicazioni.
- Monitorare costantemente i crediti verso i clienti attraverso un sistema che permetta, alle scadenze previste, anche eventuali solleciti.
- Ottimizzare la collaborazione tra i vari reparti di un'azienda (produzione, area commerciale, marketing, servizi post vendita) per l'immediata risoluzione di problemi specifici con l'obiettivo di aumentare la soddisfazione del cliente finale attraverso procedure e processi uniformi.

In un periodo storico in cui l'informatica è ormai appannaggio di tutti, è quasi impossibile pensare di portare avanti la gestione di un'azienda senza adoperare un programma gestionale.

Dotarsi di un software, pertanto, non è solo un espediente per risparmiare lavoro ma anche (e soprattutto) l'occasione per migliorarlo e renderlo ancora più efficiente.

SÌ ALLE PRESUNZIONI SUPERSEMPLICI
IN CASO DI OMESSA DICHIARAZIONE

E SE BASTASSE UNA DENUNCIA SENZA FIRMA PER LA VERIFICA DEI CONTI CORRENTI DEI CONTRIBUENTI?

PER LA CASSAZIONE
LO SCRITTO ANONIMO
NON HA VALORE
PROBATORIO, MA È
SUFFICIENTE PER L'AVVIO
DI UN'INDAGINE
TRIBUTARIA.

Vi siete mai chiesti se i contribuenti abbiano la facoltà di denunciare una sospetta evasione fiscale rimanendo coperti dall'anonimato? In linea di principio l'art. 8, comma 8 del D. Lgs. n. 16/2012, vieta categoricamente tale possibilità, impedendo all'amministrazione finanziaria di espletare attività ispettive a seguito di una missiva priva di sottoscrizione ... mala realtà dei fatti è più complessa.

Per approfondire cosa accade in costanza di una segnalazione provvista di generalità, effettuata alle autorità tributarie competenti, rimandiamo all'analisi della recente ordinanza n.1348/2019 della Suprema Corte.

Nella vicenda in esame una lavoratrice autonoma era stata sottoposta dall'Ente impositivo ad accertamento bancario, disposto a seguito di una denuncia anonima ai suoi danni.

La medesima era stata ripresa a tassazione dal Fisco che, tramite specifiche indagini presso l'istituto di credito, aveva rinvenuto sul conto corrente intestato alla stessa sia versamenti in contanti che mediante assegni, di cui non vi era traccia alcuna nelle dichiarazioni di imposta.

La contribuente lamentava la circostanza che la ricostruzione induttiva del maggior reddito prodotto fosse stata effettuata senza che fossero stati rintracciati ulteriori indizi atti a comprovare un'infrazione tributaria.

Le doglianze della donna avevano trovato pieno accoglimento presso i giudici della CTP di Torino e della CTR del Piemonte.

I giudici di merito avevano infatti censurato l'operato dell'amministrazione finanziaria, perché ritenevano che l'accertamento induttivo espletato avesse trascurato i necessari requisiti di precisione, gravità e concordanza, omettendo di verificare la provenienza degli assegni bancari depositati sul conto corrente.

La Cassazione, invece, ha accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle Entrate, considerandolo legittimo



la scorta di una segnalazione non sottoscritta, ma per procedere in tal senso sono necessari gravi indizi di infrazione della normativa tributaria.

l'iter seguito dall'Ente che, in caso di omessa dichiarazione, come previsto dall'art. 41 del D.P.R. n. 600 del 1973: "sulla base dei dati e delle notizie comunque raccolti o venuti a sua conoscenza, determina il reddito complessivo del contribuente medesimo... con facoltà di ricorso a presunzioni cd. supersemplici che comportano l'inversione dell'onere della prova a carico del contribuente".

Per la Suprema Corte, dunque, spettava alla lavoratrice autonoma, in base al principio della parità delle armi, dimostrare l'infondatezza della pretesa impositiva dell'Ufficio tributario, fornendo riscontri attestanti che il reddito ricostruito in via induttiva: "non era stato prodotto o che era stato prodotto in misura inferiore a quella indicata...".

Quanto alle segnalazioni anonime come punto di partenza per avviare un'indagine fiscale, gli Ermellini hanno riconfermato un orientamento giurisprudenziale ormai univoco secondo cui uno scritto privo di firma non può assurgere né a rango di fonte oggettiva di prova e neppure rappresentare un indizio, ma serve solo a: "costituire l'innescò di attività per l'assunzione di dati conoscitivi" (Cassaz. n. 25392/2008 e 25393/2008).

Risulta legittimo domandarsi quali sono le tutele offerte dalla legge dinanzi a missive che non consentono all'interessato di difendersi apertamente da accuse mosse da delatori ignoti.

A questo proposito, ci preme assicurare sul fatto che nessuna verifica fiscale presso il domicilio dei contribuenti può essere richiesta, così come neppure una confisca o sequestro possono essere effettuati sul-

Infine, se è vero che per garantire un principio costituzionalmente sancito, quale quello alla difesa, corre l'obbligo di rilasciare le proprie generalità all'atto dell'esposto con cui comunicare al Fisco eventuali illeciti di terzi, è vero anche che ciò non esclude che una denuncia anonima possa ugualmente pervenire sul tavolo di un zelante funzionario dell'organo finanziario che sarà, lo si ribadisce, pienamente abilitato ad avviare un'indagine d'ufficio, qualora sospetti che la missiva non firmata faccia riferimento a un'evasione fiscale.



Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Consegue la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sapienza.

CHI BEN COMINCIA...

La Legge di Bilancio 2025 che incentiva artigiani e commercianti

All'Articolo 1, comma 186, la Legge 207/2024 (Legge di Bilancio 2025) introduce una importante misura a sostegno di aspiranti artigiani, commercianti e imprenditori. È prevista infatti la **possibilità di una riduzione del 50% dei contributi previdenziali dovuti per i primi 36 mesi di attività (sia sugli importi fissi che su quelli percentuali), per chi si iscrive per la prima volta (dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025) alle rispettive gestioni previdenziali INPS.** Principali beneficiari del sostegno sono appunto i soggetti che si iscrivono per la prima volta nel 2025 alla gestione speciale INPS degli artigiani e/o dei commercianti; ma alla stessa condizione sono inclusi anche i collaboratori familiari. Come si può ben immaginare, il requisito fondamentale è la dimostrazione dei redditi d'impresa, inclusi quelli in regime forfeta-



rio: al comma 1 dell'art. 1 della Legge 233/1990 viene disposto specificamente che i lavoratori che si iscrivono nell'anno 2025 per la prima volta ad una delle gestioni speciali autonome degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, che percepiscono redditi d'impresa, anche in regime forfettario, possono chiedere una riduzione contributiva al **50% per sé e per i collaboratori familiari. La riduzione contributiva è riconosciuta per 36 mesi senza soluzione di continuità** dalla data di avvio dell'attività di impresa o di primo ingresso nella società, tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2025.

Questa misura, tuttavia, è alternativa rispetto ad altre già vigenti che prevedono riduzioni di aliquota e in ogni caso è prevista in *de minimis*. Inoltre, esclude coloro che si reinscrivono alla gestione nel 2025, dopo essere stati iscritti già in passato, e insieme a questi eventuali ex





soci di società di persone o capitali già iscritti in passato. Sono esclusi, infine, i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS o alle Casse di previdenza.

È innegabile come questo importante incentivo racconti la centralità di questa categoria di mestieri rispetto alla storia del nostro Paese e agli indotti che ne derivano. Al fine del riconoscimento dell'agevolazione, i richiedenti dovranno presentare apposita comunicazione telematica all'INPS, tenendo presenti sul lungo periodo i minimali pensionistici e la eventuale riduzione proporzionale dei mesi di assicurazione. Questa misura infatti promuove le attività artigianali riducendo il carico contributivo iniziale ma è importante valutare anche l'impatto a lungo termine sulle future pensioni, calcolando con attenzione il montante. Per questo motivo, è importante chiedere una consulenza e farsi comunque seguire nella presentazione della pratica.

L'incentivo rappresenta una buona spinta, necessaria a tutti coloro che si trovano nella fase di avviamento di una attività. Vi incoraggiamo ad approfittarne. CILA rimane sempre a disposizione, in particolare per i futuri artigiani e lavoratori autonomi di domani!



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

IL CONTRIBUTO DI UN RISTORATORE ROMANO ALLA
COMPRENSIONE DELLE DINAMICHE DI MERCATO

COME SI È EVOLUTA LA RISTORAZIONE TRA PANDEMIA E GUERRE?

PRIMA PARTE

**Il covid ha cambiato le carte in tavola
e continua a cambiarle**

Oggi riportiamo il contributo di Andrea (nome di fantasia), che ci parlerà della sua esperienza di ristoratore. In un momento delicato, tra aumenti delle forniture, cambio dei vertici mondiali e una situazione commerciale in divenire, vediamo come un comparto fondamentale del Bel Paese stia vivendo la situazione.

Bentrovato Andrea, siamo contenti di averti con noi oggi.

Innanzitutto, puoi dirci che tipo di locale gestisci?

Grazie a te per la possibilità e l'interesse mostrato. Ho un piccolo ristorante in centro, a Roma, di 40 coperti.

Ha un menu di stampo romano, ma con varie rivisitazioni.

Non mi piace definirlo bistrot, perché preferisco rimanga l'impronta nostrana.

Non un'osteria, ma un posto che sia in grado di intercettare sia la domanda proveniente dai vari uffici della zona, sia dei turisti, sia dei romani.

Accogliente e informale, ma con quel tocco di eleganza che non guasta mai.

Sembra una piccola gemma.

È difficile accontentare una clientela così variegata?

Sembrerà strano, ma è proprio questo il punto nevralgico della vicenda.

La diversità di pubblico spinge noi ristoratori a mantenere l'offerta alta, perché, per quanto cambino le esigenze, ognuno ha necessità di passare del tempo a mangiare bene, dando poi a noi un feedback che ci permetta di capire in che direzione stiamo andando.

Come è cambiato, se è cambiato, il lavoro prima e dopo la pandemia?

Scommetto che questa domanda sarà introduttiva alle guerre e alla crisi energetica.

Comunque, mentirei se dicessi che non è cambiato. Potrei riassumere la situazione con alcune, importanti, parole: esigenze, fiducia, necessità, libertà.

Puoi essere più chiaro? E sì, hai indovinato per il post.

Prima della pandemia l'offerta culinaria della ristorazione faceva riferimento a un'esigenza specifica, quella dell'intrattenimento gastronomico.

Come tale, la sua specificità risiedeva nelle scelte più disparate, prendendo chi non poteva o voleva rinunciare a quel momento, come rito, ma anche chi, per i motivi più vari, usciva a mangiare fuori di tanto in tanto.

O come evento eccezionale.

Senza considerare l'esigenza di pausa pranzo dal lavoro. Lì tocchiamo qualcosa di irrinunciabile, che tra-



sferisce su noi ristoratori la sfida della soddisfazione del cliente. Se sta bene, diventa abituale. Altrimenti, andrà 10 metri più in là. Roma è piena di ristoranti. In tutto questo discorso rientra l'aspetto fiduciario. Sembrerà banale, ma, il cliente affida a noi la sua aspettativa di servizio. Sia la prima volta, sia tutte le altre. Ti assicuro che basta una volta, anche dopo anni, per perdere un cliente insoddisfatto. In questo rapporto si è inserita la pandemia. La necessità di spostare le proprie scelte su altro, data dalla impossibilità di muoversi, ha spinto il cliente ad affidarsi, non più fidarsi, a tutte quelle realtà diverse dalla piccola impresa italiana, con grandi numeri e grandi risorse, tagliando fuori il resto del settore che, non potendo competere a certe condizioni, ha conosciuto un'immensa crisi. Non aiutato neanche dal Governo di allora. Specialmente in rapporto a quanto accaduto nel resto dei paesi europei. Con libertà intendo dire indicare quel momento di riapertura che ha sovraccaricato la ristorazione, delineando una speculazione da parte di molti che, vuoi per controbilanciare l'effetto stretta consumatosi con il covid, vuoi per coprire le innumerevoli voci spesa o solo per mera speculazione, hanno innalzato verso l'alto l'asticella dei prezzi, spostando, di fatto, il mercato italiano verso livelli di prezzi maggiori.

Da quel momento, come si è evoluta la situazione?

La risposta non può che essere variegata qui. Nonostante la sperequazione evidente di molti, l'effetto domino creato dall'euforia collettiva ha tenuto insieme il tutto.

Salvo, come c'era da aspettarsi, indirizzare di molto la domanda verso una competizione ancora più serrata.

Se prima della pandemia c'era più superficialità verso un genere, considerato da molti, superfluo, dopo l'evoluzione descritta sopra, la ristorazione è diventata ancor di più sinonimo di scelta abbastanza ponderata e più o meno consapevole.

Parlo in termini relativi perché saranno sempre presenti attori orientati verso scelte assolute (uscire sempre, non uscire mai), ma la scelta mediana rimane quella dalle percentuali maggiori.

Continua



Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

IL CONTRIBUTO DI UN RISTORATORE ROMANO ALLA
COMPRESIONE DELLE DINAMICHE DI MERCATO

COME SI È EVOLUTA LA RISTORAZIONE TRA PANDEMIA E GUERRE?

SECONDA PARTE

Non solo covid, ma guerre, speculazione e mancanza di aiuti statali rendono la ristorazione sempre più difficile



Articolo di **Lorenzo Cuzzani**

Segue

Quindi, se ho capito bene, stai dicendo che la pandemia ci ha reso mediamente più consapevoli.

In alcune scelte, sicuramente.

Devi anche considerare che Roma è, per usare un termine forte, intasata di ristoranti e locali da pranzo, cena, aperitivo, merenda e quant'altro.

Complice anche quanto sperimentato in pandemia, per molti, ma non per tutti, vale l'assunto del *sto meglio a casa mia*.

Che condividi?

A certe condizioni, sicuramente.

Il mio lavoro, però, risiede proprio nel creare il dubbio, all'avventore potenziale, se effettivamente, qualche volta, potesse sentirsi meglio nel mio ristorante.

Semplice e chiaro. Eccoci a quanto da te previsto: cosa mi dici del tuo settore dopo la guerra, anzi, le guerre avvicendatesi negli ultimi due anni? Possiamo chiamarla crisi energetica.

È l'unico modo per darle un nome.

Senza apparire insensibile alla tragedia che porta un conflitto, perché di questo si tratta.

Non sono molto ferrato in geopolitica o economia, ma parlando meramente di numeri, l'impatto c'è stato.

Il colpo anche.

Non solo a livello energetico.

Parli delle forniture alimentari?

Esattamente.

Se prima potevamo tutti contare sul granaio d'Europa, l'Ucraina, adesso la musica è cambiata.

Non è piacevole ammettere che, dall'inizio della guerra, si è assistito a un graduale aumento dei prezzi, giustificati dall'aumento delle forniture energetiche e vettoriali.

Giustificati, chiaramente, è un eufemismo. Il momento presente non è altro che una continuazione della speculazione segnata dal post pandemia.

Che intendi?

È semplice.



Molti prodotti, prima della pandemia avevano un prezzo.

Durante, complici tutte una serie di cause, un altro. Usciti dal momento pandemico e da tutte le sue dinamiche, i prezzi sono rimasti quelli.

Avrebbero dovuto tornare al pre-covid?

Le dinamiche di mercato esistono, è innegabile. È chiaro che la speculazione evidente che si è protratta in questi anni ha permesso a molti fornitori di approfittarsi della situazione e mantenere un alto livello dei prezzi, complice una domanda di settore sempre molto elevata.

Ti faccio un esempio.

Prima del covid, il pecorino romano lo pagavo 9,90 euro al kg.

Dopo, 19,90 euro al kg.

Così è rimasto.

Più del 100% di aumento su un prodotto locale che non ha cambiato processo produttivo, né abbia scontato, successivamente, eventi distorsivi ulteriori rispetto a quelli pandemici.

Sei stato chiarissimo.

Ora, tornato all'energia, invece, potresti darci una stima dei rialzi?

Tutto considerato, posso dirti che l'aumento è stato di almeno il 20-25%, rispetto a prima.

Anche se, ovviamente, sono numeri da prendere in via indicativa, perché poi ogni voce spesa pesa in maniera diversa sulla gestione economica.

Si certo, diamo un indirizzo esperienziale ai nostri lettori.

Cosa ne pensi invece dell'operato dei vari esecutivi dalla pandemia in poi?

Mi costringi a entrare in un discorso politico, che eviterei.

Però posso dirti una cosa.

Prego.

Per quanto abbia apprezzato l'operato di Mario Draghi, mi trovo a criticare aspramente la scelta di seguire Giuseppe Conte sul *Superbonus*.

È stata una scelta politica-propagandistica che ha, di fatto, consumato una miriade di risorse, erodendo fondi e appesantendo il bilancio statale.

Qualcosa che ci porteremo dietro per decenni e che, proprio in virtù della mole di miliardi spesi, la dice lunga sull'impiego lungimirante delle risorse.

Pensi che un ammontare così alto avrebbe dovuto essere usato in maniera diversa?

Magari per aiutare noi ristoratori! (Ride).

Qual è stato, per l'appunto, l'aiuto da voi ricevuto?

Nessuno.

Capisco la situazione in cui i vari governi si siano trovati.

Però, specialmente quelli vicini al covid e precedenti l'esecutivo Meloni, non sono stati in grado di dare una risposta a problematiche importanti per il nostro settore, non considerando minimamente le ingenti problematiche di gestione e debito in cui un ristorante potesse trovarsi, non lavorando, o lavorando al 10%, se riusciva a sfruttare in maniera efficace il *delivery*.

Quale pensi possa essere la misura o le misure da intraprendere per aiutare la ristorazione?

È una bella domanda, ma sai anche tu che il nostro destino non dipenda solo da noi.

Sarebbe bello, intanto, che l'Unione Europea la smettesse con tutte quelle politiche ideologiche e si rendesse conto che l'economia reale non può stare dietro a grandi proclami e filosofia.

Mi piacerebbe che l'Italia potesse avere più voce in capitolo su scelte strategiche e rivedesse tutta la gestione della filiera produttiva, lavorando per abbassare i costi dei produttori, così che anche noi potremmo mantenere un livello di prezzi giusto, senza scaricare tutti rialzi su voi clienti finali.

La speculazione ci sarebbe sempre e sempre ci sarà, perché ogni imprenditore opera le proprie scelte e ne accetta rischio e conseguenze.

Per quanto mi riguarda, vorrei solo dare un servizio sempre all'altezza in linea con il mercato.

L'intervista con Andrea termina qui.

Cila continuerà a intervistare imprenditori e realtà locali per darvi sempre un'immagine reale del Paese.

L'ESECUTIVO ALLINEA INCENTIVI A INVESTIMENTI DIGITALI

COME SI BENEFICIA DELL'IRES PREMIALE?

Un meccanismo virtuoso volano di più investimenti per le pmi italiane



Articolo di **Lorenzo Cuzzani**

La Manovra prova a venire incontro ai contribuenti.

L'impegno dell'Esecutivo per premiare le aziende che si convertono al digitale è noto da tempo.

Si sostanzia ora in un investimento che riduca l'onere tributario.

Il Governo continua a spingere verso un binomio premiale riorganizzazione societaria/alleggerimento fiscale.

Nel dettaglio, l'obiettivo di cui sopra vuole essere raggiunto attraverso l'abbassamento dell'Ires, a quota 20%.

Simile traguardo non è e non sarà a costo zero.

Le condizioni per tale beneficio sono le seguenti:

- Reinvestimento degli utili all'incremento occupazione.
- Stimolo all'investimento in ottica Transizione 5.0.
- Stimolo all'investimento per la trasformazione digitale ed energetica.

La Manovra porta con sé alcuni aggiustamenti rispetto al passato, come potenziamento dei bonus e semplificazione dei calcoli per la riduzione dei consumi, ma non estende il termine per gli investimenti agevolati, che rimane fermo al 31 dicembre 2025.

Quello che non è arrivato, seppur vociferato da più parti, è stato il divieto di cumulo tra il credito di imposta per gli investimenti compiuti nel Mezzogiorno e l'insieme di agevolazioni di stampo comunitario.

Il Governo non intende osteggiare l'accesso a simili incentivi purché questi non coprano il quantum investito per il progetto di innovazione e che gli stessi non oltrepassino la soglia di spesa sostenuta, coerentemente con quanto già avvenuto per il precedente piano di Transizione 4.0.

Esigenza cogente in tal senso è quella di armonizzare il trattamento fiscale delle operazioni straordinarie, storicamente fonte di incertezza e volano di erosione di risorse, in quanto possibili cause di deficit di produttività.

Nelle intenzioni di Via XX Settembre c'è anche la volontà di complementare dati fiscali e contabili, evidenziando il lavoro di tutta quella pletera di professionisti di settore. In quest'ottica, per l'appunto, il contributo in ambito consulenziale è notevole.

Sarebbe difficile, individualmente, riuscire a soddisfare, in termini di conformità, le 5 condizioni di accesso all'Ires premiale.

Vediamo quali sono.

1. Accantonamento dell'Utile 2024

- Almeno l'80% dell'utile netto 2024 deve essere accantonato a una riserva dedicata.



- La riserva deve essere mantenuta fino al termine dell'esercizio 2026. La distribuzione, anche parziale, comporta la perdita integrale del beneficio.

2. Investimenti in Beni 4.0 e 5.0

- Gli investimenti devono essere pari almeno al 24% del maggiore tra l'utile netto 2023 e l'utile netto 2024.
- I beni devono essere mantenuti fino al quinto anno successivo (2030-2031), pena la decadenza. Non è prevista la sostituzione con beni equivalenti in caso di dismissione.
- Gli investimenti devono essere realizzati entro il termine per la presentazione della dichiarazione Redditi 2026.

3. Mantenimento della Base Occupazionale

- La forza lavoro del 2025 deve essere almeno pari alla media delle unità lavorative per anno (ULA) del triennio 2022-2024.

4. Incremento Occupazionale

- Le assunzioni di nuovi lavoratori a tempo indeterminato nel 2025 devono rappresentare un incremento pari ad almeno l'1% del numero medio dei dipendenti del 2024 (e comunque non meno di una unità).

5. Assenza di Ricorso alla Cig

- Nel biennio 2024-2025, l'azienda non deve aver fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (Cig), salvo per causali transitorie non imputabili all'impresa o ai dipendenti.

Queste cinque condizioni delineano una complessa opera di compliance, che, però, non termina qui.

Nel momento in cui si accede all'Ires premiale, è necessario rispettare altri due paletti imposti, per non essere indirizzati verso il *recapture*, vale a dire quel meccanismo di restituzione dell'Ace innovativa (aliquota percentuale del 15%, *ndr*) previsto dai commi 4 e 5 dell'articolo 19 del Dl 73/2021.

In primo luogo, l'utile trattenuto nella riserva destinata non può essere distribuito prima del 31 dicembre 2026.

In secondo luogo, l'insieme di beni oggetto di investimenti minimi non devono essere ceduti, alienati in qualunque misura o spostati all'estero prima del quinto esercizio successivo a quello dell'investimento.

La ratio della norma si individua nel riconoscimento del valore del medio periodo, incentivando la competizione imprenditoriale a livello internazionale.

Stime varie indicano richieste d'accesso all'aliquota Ires agevolata da parte di ben 18 mila imprese, per un orizzonte d'investimento di 11 miliardi di euro negli anni 2025 e 2026, con 109mila nuove assunzioni.

Il tessuto imprenditoriale italiano non può che giovare da un simile inizio.

La sfida e l'auspicio è che questo sia solo un punto di partenza che porti a numeri sempre più alti.

Cila continuerà a monitorare le evoluzioni normative della materia fiscale, in modo da potervi tenere sempre aggiornati.

UN TRICOLORE SBIADITO TRA TULIPANI E AQUILE

QUAL È LA SITUAZIONE DELLA FIAT TRA ITALIA E STATI UNITI?

Il disimpegno di Stellantis verso il Bel Paese non smette di sorprendere



Articolo di **Lorenzo Cuzzani**

Fiat, Fiat Group Automobiles, FCA Italy.

Stellantis.

L'universo del fu Fabbrica Italiana Automobili Torino *fa dei giri immensi* e poi non ritorna.

Dal 1899, anno della sua fondazione, la FIAT ha sempre avuto un ruolo intrecciato a quello del Bel Paese.

È vero, ha creato molti posti di lavoro, ha fornito occupazione, impiego e sostentamento.

Non a costo zero.

Senza scendere nell'annosa vicenda delle casse integrazioni, dei ricatti allo Stato e di molto altro, giova qui ricordare come, sempre più, si assiste alle navette capricciose dei dirigenti di Stellantis, che continuano a trattare il Paese d'origine come partner di poco conto.

Sì, partner.

Perché con tutti i fondi ricevuti per più di un secolo e, non ultimi, gli incentivi degli ultimi anni, la governance del colosso olandese (sempre esilarante dirlo a voce alta) ha mostrato molto più interesse a interloquire con altre nazioni, rispetto a colei senza la quale non sarebbe mai neppure sorta.

È opportuno dare un po' di contesto alla situazione, ricordando come il titolo sia sostanzialmente stabile in Borsa, segnando un timido +0,1% a Piazza Affari e destando non poche preoccupazioni circa la chiusura prolungata dello stabilimento di Mirafiori, divenuto ormai un simbolo del disimpegno sulla situazione italiana.

Non solo disimpegno, ma anche diversità di paradigma concettuale tra quello che fu e quello che avrebbe dovuto essere una simile multinazionale nel contesto economico italiano.



Il condizionale è d'obbligo.

Forse anche pretenzioso.

Il fatto è che la diversità di vedute tra una proprietà e un management e una collettività di lavoratori, ma, anche, un intero Stato prodigo di elargizioni, non può e non potrà mai trovare raccordo.



Sgombrando il campo da qualsivoglia moralismo o pretesa, non può non considerarsi la vicenda in un'ottica sia di Golden Power, sia di Golden Share.

Il problema maggiore è che, in entrambi i casi, i vari governi in carica, sia prima (Monti, Letta) della cosiddetta *fusione olandese* , operata nel 2014, sia quelli dopo (Renzi, Gentiloni, Conte), sono rimasti a guardare la prima impresa automotive italiana trasferire un secolo di incentivi e valore economico nella *terra dei tulipani* .

Scelte aziendali, certamente.

Con i complimenti al compianto Sergio Marchionne, apripista del visionario John Elkann.

I conti, però, non tornano.

Specie quelli della ragioneria di Stato.

Se si volesse osservare quanto successo con Termini Imerese nel 2011, si potrebbe trovare un *fil rouge* con lo stabilimento di Mirafiori, simbolo non solo, come già anticipato, del disimpegno *orange* (piaccia o no, parliamo di una società di diritto olandese), ma del più bieco disinteresse per le sorti di un asset che, mai dimenticarlo, vanta un impiego di 26.500 unità.

L'incertezza attorno allo stabilimento principe della costellazione Stellantis desta qualche perplessità anche ricordando, senza citare gli aiuti ricevuti per quasi un secolo, quei 4 miliardi di euro di incentivi ottenuti dalla FIAT tra il 1990 e il 2019.

Una cifra che, da sola, rappresenta quasi la metà dell'ammontare del piano di sviluppo del gruppo un tempo torinese, oggi affacciato sul Mare del Nord.

Delineata la cornice, non può non sorprendere una preoccupazione istituzionale non indifferente sugli orientamenti e le scelte di un simile gruppo, specie quan-

do sia lapalissiano l'interesse dello stesso negli Stati Uniti, in cui ha promesso di creare ex novo ben 1500 posti di lavoro, riaprendo uno stabilimento in Illinois, assicurandosi le simpatie della nuova presidenza.

Se il flirt stelle e strisce continua, con reciproco scambio di pacche sulla spalla, con il *chief operating officer* del Nord America, Antonio Filosa, prodigo di rassicurazioni per i dipendenti oltreoceano ("il nostro impegno è investire nelle nostre attività negli Stati Uniti per far crescere la nostra produzione automobilistica qui"), quello che balza agli occhi (forse alle orecchie) è il silenzio assordante relativo al Bel Paese.

Sempre Filosa chiarisce: "La settimana scorsa, prima del giuramento, il nostro presidente John Elkann ha incontrato il presidente Trump per condividere il nostro entusiasmo per il suo forte impegno nei confronti dell'industria automobilistica statunitense e per tutto ciò che significa per l'occupazione americana e per l'economia in generale".

È chiaro l'interesse per il mercato statunitense.

È chiaro anche il momento di difficoltà dell'Europa in termini di *elettrico* , standard da rispettare e *compliance* a 360 gradi.

Detto che Stellantis non sia "molto distante dal target", perché "ha in pipeline modelli elettrici ed ibridi e ha recentemente siglato un accordo di pooling con Tesla che ridurrà il peso delle eventuali multe", risulta curiosa la posizione di disinteresse del gruppo.

Quanto riferito sopra dagli analisti di *Intermonte* è solo l'ultimo dei tasselli di un puzzle che ha costretto il Governo, nella persona di Alberto Luigi Gusmeroli, Presidente della Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera, a incontrare, il 27 gennaio, a Milano, John Elkann, al fine di trovare un punto di incontro tra istituzioni e azienda.

IL GOVERNO DRAGHI E IL CORRENTE GOVERNO MELONI SONO PROBABILMENTE I DUE GOVERNI DELLA TERZA REPUBBLICA CHE PIÙ HANNO CONTRIBUITO, E CHE TUTT'ORA FANNO, ALLA CRESCITA DELL'ITALIA, SIA DAL PUNTO DI VISTA DI POLITICA INTERNA CHE TRA LE DIVERSE POTENZE EUROPEE.

GOVERNI A CONFRONTO. DRAGHI VS MELONI: AGENDE ECONOMICHE SIMILI. E I RISULTATI?

Al termine del primo biennio di Governo di Giorgia Meloni, alcuni risultati sembrano essere, su per giù, in linea con quelli ottenuti da Mario Draghi durante il suo anno di insediamento al Governo. Gli ambiti in cui si nota questa somiglianza riguardano strettamente l'economia.

Prendendo in esame i fattori che determinano l'andamento dell'economia del nostro Paese – tra cui tasso di occupazione, Borsa, controllo dello Spread, sostegno alle piccole e medie imprese ed export del Made in Italy – entrambi i governi si posizionano sui gradini più alti del podio, seppur con qualche differenza nei numeri e nelle percentuali.

Riguardo al tasso di occupazione, sia Draghi che Meloni si sono mossi con il piede giusto, raggiungendo ciascuno una percentuale di occupazione superiore al 50%. Pur essendosi insediato durante la pandemia, il governo Draghi vanta il primato del raggiungimento del tasso di occupazione del 70%, con un aumento delle unità superiore al milione. La leader di Fratelli d'Italia ha operato ugualmente bene, guadagnandosi

il secondo posto, con un aumento del 62,3% e più di 850 mila nuovi occupati, a due anni dall'inizio del mandato. In più, sempre nell'ambito dell'occupazione, il governo Draghi ha ottenuto la medaglia d'oro anche per il numero di posti di lavoro creati, che hanno raggiunto un numero pari a 54.200 ogni mese, contro i 35.290 ottenuti dal governo Meloni, cifra che ha regalato al partito di centrodestra la medaglia d'argento.

L'ambito che ha visto primeggiare la Meloni è l'aumento della Borsa, ovvero l'indice che misura la performance di 40 titoli italiani durante ogni governo, anche definito indice FTSE Mib. Durante i primi mesi del premierato Meloni questo indice è cresciuto del 34%, diventando il migliore in Europa. La stes-

sa cosa non può dirsi per l'ex primo ministro. Con "Mr. Whatever it takes" la Borsa è cresciuta solo del 12%, che non è neanche la metà dell'aumento avvenuto sotto il Governo successivo.



Un altro fattore che determina un miglior controllo del Paese da parte del governo Meloni rispetto a quello draghiano è il mantenimento dello Spread ai minimi livelli.

Anche nell'ambito delle piccole e medie imprese la Meloni ha dimostrato più sensibilità e accortezza.

Il banchiere si è occupato della questione delle PMI solo a mandato terminato, nel 2024, con il cosiddetto Rapporto Draghi, che ha come focus il rafforzamento della competitività economica europea e di cui è data ampia trattazione in Artigianato e Impresa dello scorso ottobre. "The Future of European Competitiveness" è il nome del rapporto, che presenta diverse sezioni in cui si discutono le sfide delle PMI e le rispettive soluzioni: dalla digitalizzazione alla transizione ecologica, passando per un più semplice ma vantaggioso finanziamento delle piccole attività.

Giusto in teoria, ma fattibile?

L'attuale Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha, invece, sin da subito affermato di avere a cuore la crescita delle piccole e medie imprese, avendole definite il *motore della nostra economia*. L'occhio di riguardo della Meloni è confermato dalla crescita dell'indice manifatturiero delle nostre piccole imprese, che è aumentato di 1,7 punti solo da febbraio (48,7%) a marzo (50,4%) del 2024. Non solo, durante il primo biennio del governo di centrodestra, la crescita italiana supera sia Germania che Francia e l'export del Made in Italy verso gli Stati Uniti è aumentato di sette miliardi. E più in particolare, l'export agroalimentare del Made in Italy si aggira intorno ai 50 miliardi di euro.

È indubbio l'impegno profuso da Draghi nella gestione dell'export agroalimentare del Made in Italy, che nel 2021 ha raggiunto 46,1 miliardi di euro, rappresentando un record per il settore alimentare durante la pandemia Covid.

L'operato di Giorgia Meloni rappresenta una continuazione dell'Agenda Draghi.

Dai dati riportati sembra essere in presenza di risultati simili, senza dimenticare che i prossimi tre anni dell'esecutivo Meloni saranno fondamentali per concludere una comparazione, a oggi, parziale. Cila continuerà a tenervi sempre aggiornati.



Vittoria Caroli

studia International Affairs e communications alla John Cabot University a Roma. I suoi interessi variano dalla politica interna italiana a quella internazionale, e nutre una forte passione verso il giornalismo d'inchiesta e televisivo

IL DECRETO

LEGGE ANNUALE SULLE PMI. NUOVE MISURE A TUTELA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

IL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY HA PROPOSTO UN DISEGNO DI LEGGE, APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI, PER SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE PMI. ECCO GLI INTERVENTI PRINCIPALI DEL PROVVEDIMENTO

Il 14 gennaio 2025, durante la seduta n. 111, il Consiglio dei ministri ha approvato il primo disegno della Legge annuale sulle PMI. Si tratta di un'iniziativa volta a introdurre una serie di interventi per rafforzare le piccole e medie imprese, responsabili, da sole, del 41% dell'intero fatturato generato in Italia.

Su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso è stato varato un decreto volto ad attuare l'articolo 18 della Legge 180 del 2011. Questa, infatti, spinge il ministro dello Sviluppo economico (divenuto ministro delle Imprese e del Made in Italy con il governo Meloni) a impegnarsi a presentare un "disegno annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese volto a definire gli interventi in materia". "Impegno disatteso da tutti i governi che ci hanno preceduto", ha sottolineato il ministro Urso, "e che noi intendiamo rispettare puntualmente ogni anno".

La Legge annuale sulle PMI 2025 introduce una serie di interventi per rafforzare le piccole e medie imprese, per incentivare l'aggregazione, l'innovazione e l'accesso al credito. Così come descritto dal ministro Urso, il provvedimento "valorizza il ruolo delle piccole e medie imprese, cuore pulsante dell'economia nazionale e dell'identità produttiva del Made in Italy, attraverso un sistema normativo mirato all'innovazione, alla competitività e alla crescita".

Tra le varie iniziative, il disegno di legge introduce le Centrali consortili, enti giuridici con lo scopo di coordinare le piccole e medie imprese già organizzate in consorzi di filiera, rafforzando la competitività



e l'innovazione. Il Mimit farà da garante, vigilando sul rispetto dei compiti assegnati alle Centrali e sull'efficienza del modello.

Il Governo sarà invece delegato al riordino normativo della disciplina dei Confidi, cioè dei consorzi e delle cooperative collettive che svolgono attività di rilascio di garanzie nei confronti delle PMI, al fine di favorirne l'accesso al credito. L'obiettivo è semplificare e riordinare le regole che disciplinano questo strumento, attraverso la revisione dei requisiti di iscrizione all'albo, l'ampliamento delle attività consentite e la promozione di processi di aggregazione grazie ad agevolazioni e nuove possibilità operative.

Alcuni provvedimenti sono invece indirizzati a enti terzi. Per esempio, è previsto che l'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) elabori modelli semplificati di gestione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, più idonei alle ridotte dimensioni delle PMI. Il Garante per le micro, piccole e medie imprese, invece, aggiungerà ai suoi incarichi il nuovo compito di raccogliere informazioni da una serie di esperti in determinati settori per identificare ostacoli normativi, tecnici ed economici derivanti dall'attuazione delle norme.

Un altro intervento è mirato a contrastare il fenomeno delle false recensioni online nel mercato della ristorazione e del turismo e a garantire una concorrenza leale. La Legge prevede infatti l'obbligo di verificare l'attendibilità dei commenti online, controllando la fonte e l'effettiva fruizione da parte del consumatore del servizio o del prodotto recensito. L'impresa interessata avrà la facoltà di richiedere la cancellazione della recensione trascorsi due anni dalla sua pubblicazione, ma anche nel caso in cui il giudizio risulti falso o in ragione dell'adozione di misure idonee a superare le criticità che aveva-

no spinto il consumatore a esprimere un tale giudizio.

In materia di innovazione, la Legge annuale sulle PMI delega al Governo la stesura di un decreto per modificare lo Startup Act, varato per la prima volta nel 2012. Il nuovo testo unico da redigere avrebbe come obiettivo quello di modificare la coerenza giuridica, logica e funzionale della legge precedente e di abrogare le disposizioni obsolete

o prive di contenuto normativo.

Una misura in particolare è poi riservata al settore della moda. Alle filiere di questo comparto sono destinati fino a 100 milioni di euro per i "Mini contratti di sviluppo", cioè programmi di investimento di importo compreso tra i 3 e i 20 milioni di euro.

Un'altra iniziativa della Legge annuale sulle PMI è infine volta a incrementare l'occupazione giovanile e a sostenere un pensionamento flessibile, al fine di agevolare la cosiddetta "staffetta generazionale".

Cila monitorerà l'attuazione delle nuove direttive e vi comunicherà ulteriori chiarimenti



Alice Ceccarelli

Classe 2002, romana di Roma. Laureata in lingue, attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Editoria e giornalismo a La Sapienza. La contraddistinguono una spiccata curiosità e una buona dose di gentilezza, o almeno così la descriverebbe sua mamma. Il suo talento? Inventare e raccontare battute discutibilmente divertenti. Da grande vuole diventare giornalista, scoprire il mondo e raccontarlo.

CRESCITA E SVILUPPO

STAFFETTA GENERAZIONALE, UN PONTE TRA GENERAZIONI DI LAVORATORI



Articolo di Alice Ceccarelli

**ASSUMERE PIÙ GIOVANI
E RIDURRE L'ORARIO DI
LAVORO AI DIPENDENTI
PIÙ ANZIANI, FAVORENDO
UN PENSIONAMENTO
FLESSIBILE. QUESTO È
QUANTO CONSENTE
LA LEGGE, AL FINE DI
FAVORIRE IL RICAMBIO
GENERAZIONALE NELLE
AZIENDE**



La Legge annuale sulle PMI 2025 ha proposto una serie di iniziative volte a sostenere e rafforzare il ruolo delle piccole e medie imprese all'interno di quell'universo innovativo e competitivo, quale si presenta oggi l'economia italiana. Tra le nuove proposte introdotte con il disegno di legge presentato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, una prevede di incrementare l'occupazione giovanile e di sostenere un pensionamento flessibile.

Si tratta della cosiddetta "staffetta generazionale", una modalità di assunzione e pensionamento che ha

come scopo quello di incentivare il ricambio generazionale all'interno delle aziende.

La possibilità di assumere personale e, contemporaneamente, mandare in pensione i dipendenti più anziani, è stata introdotta nel 1984 dall'allora ministro del Lavoro, Gianni De Michelis. Il decreto legge n. 726 di quell'anno dava la possibilità alle aziende di ridurre l'orario di lavoro e la retribuzione dei dipendenti prossimi al pensionamento, contestualmente all'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale.

Nel maggio 2013 è stato varato il Programma *staffetta generazionale* in materia di solidarietà intergenerazionale, realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con Italia Lavoro. Si tratta di un intervento mirato al mantenimento al lavoro di dipendenti maturi che accettino la trasformazione del loro contratto di lavoro da full-time a part-time, promuovendo, al contempo, l'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato, o in regime di apprendistato. L'assunzione di ragazzi dai 18 ai 25 anni (con possibilità di reclutamento di giovani fino a 29 anni se in possesso di un diploma di laurea) è posta come condizione necessaria per l'accesso al beneficio di una copertura integrale dei contributi previdenziali per i lavoratori over 50 che accettano di passare in part-time.

La Legge annuale sulle PMI, approvata dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2025, dispone un nuovo regolamento per incentivare la *staffetta generazionale*. Le misure sono rivolte ad aziende con un massimo di 50 dipendenti, quindi alle micro e piccole imprese, così come definite dalla Raccomandazione della Commissione Europea n. 361 del 2003.

Il comunicato stampa del 14 gennaio 2025, pubblicato sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, presenta il Ddl. Questo contiene delle disposizioni che mirano "a liberare in anticipo nuovi posti di



lavoro mediante un sistema di pensionamento flessibile, che consenta al lavoratore anziano una migliore conciliazione vita/lavoro". I dipendenti che abbiano maturato un certo numero di contributi e che siano prossimi alla pensione avranno il compito di trasferire le "competenze professionali a favore di giovani lavoratori assunti in [loro] parziale sostituzione".

Tra le novità introdotte dal disegno di legge Urso c'è l'innalzamento del limite di età del neo-assunto. Se il Programma *staffetta generazionale* del 2013 dava la possibilità di reclutamento di ragazzi fino a 29 anni, la Legge annuale sulle PMI 2025 consente l'assunzione di giovani fino ai 35 anni. Inoltre, il neo-assunto "potrà sostituire integralmente la posizione lavorativa del lavoratore anziano, una volta cessato il rapporto di lavoro di quest'ultimo".

Favorire il ricambio generazionale dovrebbe diventare una prerogativa per le imprese.

Stando a uno studio condotto da I-AER, Institute of Applied Economic Research, nel prossimo quinquennio 2,9 milioni di lavoratori lasceranno il proprio posto. Nonostante la digitalizzazione abbia semplificato il processo di reclutamento, grazie anche alle varie piattaforme disponibili per caricare offerte di lavoro, gli imprenditori italiani continuano a incontrare difficoltà nel trovare candidati adatti alle diverse posizioni. Questa è una condizione che accomuna il 70% delle PMI italiane e riguarda tutti i settori, da quello manifatturiero a quello dell'agricoltura. L'istituto di ricerca calcola che entro il 2028 il mercato del lavoro italiano avrà bisogno di più di 3 milioni di occupati.

È concreta quindi la necessità di formare la classe lavoratrice del futuro, per trasmettere mestieri e competenze e per far sopravvivere non solo l'economia nazionale, ma anche il marchio Made in Italy.



SFIDE E OPPORTUNITÀ PER IL 2025

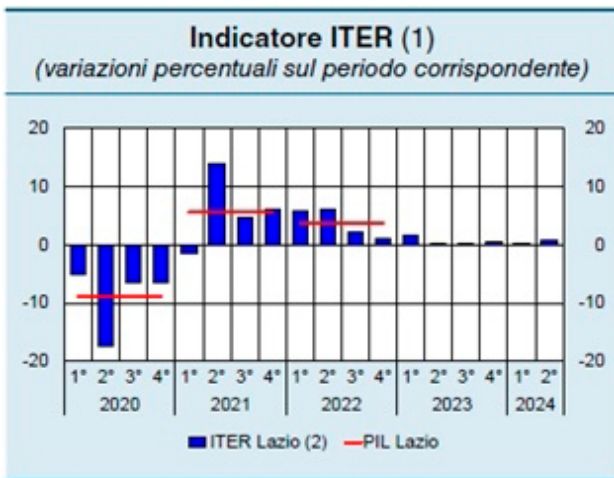
RAPPORTO SULL'ECONOMIA DEL LAZIO: CRESCITA CAUTA NEL SETTORE DEL COMMERCIO

**IL RAPPORTO DELLA
BANCA D'ITALIA DEL 2024
EVIDENZIA UNA CRESCITA
MODERATA NELL'ECONOMIA
DEL LAZIO, SOTTOLINEANDO
OPPORTUNITÀ NEL
SETTORE FARMACEUTICO E
TURISTICO. LE INCERTEZZE
SONO SUGLI INVESTIMENTI E
SUL CREDITO.**

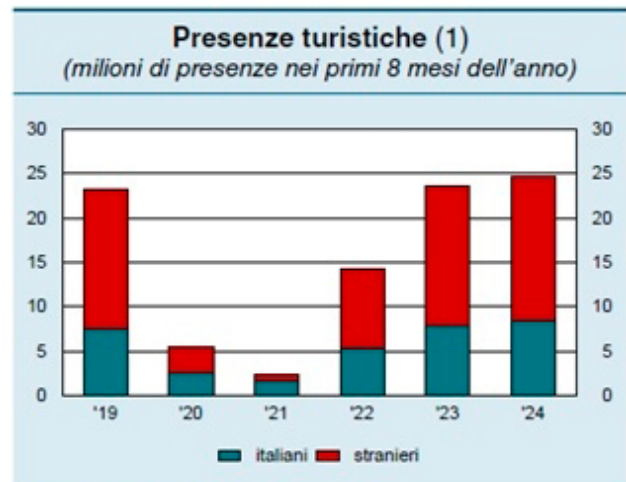
Il 2024 si è rivelato un anno di significative trasformazioni per il tessuto imprenditoriale del Lazio, segnato da dinamiche di crescita moderata, ma anche continue sfide. Il recente rapporto della Banca d'Italia sulle "Economie regionali" offre un quadro dettagliato dell'andamento delle imprese nel Lazio, evidenziando le principali tendenze settoriali e le implicazioni per il futuro commerciale della regione.

Il rapporto della Banca d'Italia esamina vari settori economici, dal commercio al turismo, dall'industria manifatturiera alle costruzioni, delineando sia i progressi sia le aree di vulnerabilità. Attraverso un'analisi congiunturale basata su dati raccolti fino a ottobre 2024, il documento svela un panorama economico regionale di cauto ottimismo, con momenti di crescita incoraggianti controbilanciati da incertezze persistenti.

I dati generali possono essere compresi tramite la lettura del valore l'ITER, l'indicatore di Banca d'Italia che traccia la dinamica trimestrale dell'attività economica a livello territoriale. Le stime, in coerenza aggregata per i quattro trimestri dell'anno,



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Infocamere, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).



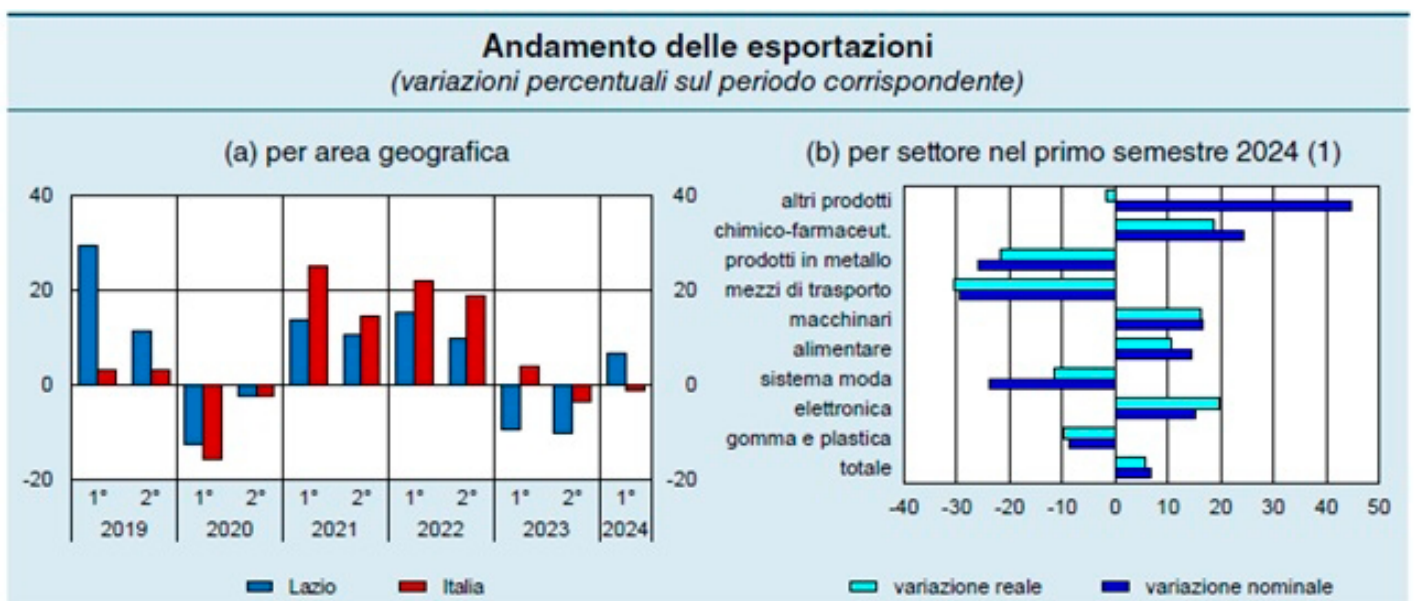
Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

si allineano con le cifre del PIL regionale rilasciate dall'Istat, coprendo il periodo fino al 2022.

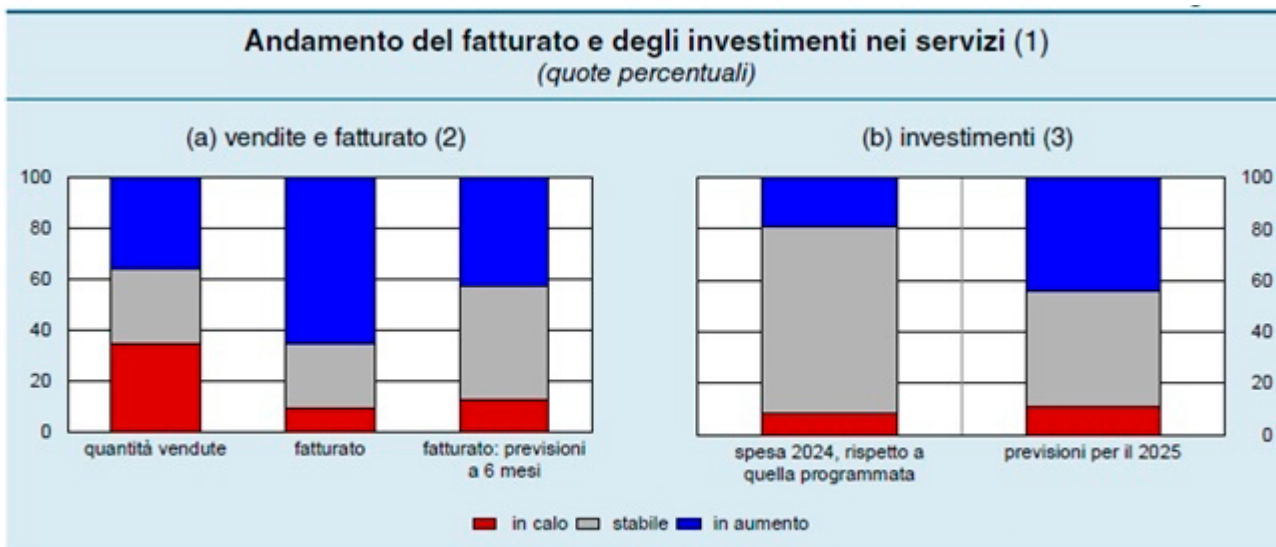
Nel settore industriale si nota una crescita del fatturato superiore alla media nazionale, benché l'aumento delle quantità vendute sia stato meno significativo. Particolarmente rilevante è stata la performance delle aziende esportatrici, soprattutto nel settore farmaceutico, che hanno registrato prestazioni superiori. Nel comparto dei servizi, pur in presenza di un rallentamento rispetto al 2023, si è osservato un aumento del fatturato, sostenuto in

gran parte dai servizi legati al turismo, come evidenziato dal grafico che raffigura i flussi registrati nelle strutture e residenze turistico-alberghiere della Città Metropolitana di Roma Capitale. Il settore delle costruzioni, invece, ha risentito di un calo che ha influenzato negativamente il mercato immobiliare, nonostante una lieve ripresa dei prezzi delle abitazioni.

Il report evidenzia numerose sfide, tra cui le incertezze legate agli incentivi del piano Transizione 5.0 che hanno influito negativamente sulla pianifi-



Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. Dati ponderati in base al numero di addetti.

cazione degli investimenti nel settore industriale. Anche il settore delle costruzioni ha mostrato segni di debolezza a causa della diminuzione della domanda legata al Superbonus, complicando la ripresa del settore.

Un'altra sfida importante è stata la restrizione nel credito, che ha visto una contrazione significativa, soprattutto per le piccole imprese, rappresentando una barriera all'espansione e all'innovazione.

Per quanto riguarda le opportunità, l'impatto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha stimolato un aumento delle gare pubbliche, offrendo nuove possibilità di crescita infrastrutturale che potrebbero aprire nuove vie di sviluppo commerciale. Il settore farmaceutico, in particolare, si è dimostrato un motore di crescita per l'economia del Lazio, suggerendo un potenziale di espansione e consolidamento. Inoltre, l'incremento delle presenze turistiche evidenzia il potenziale di investire ulteriormente in servizi e infrastrutture turistiche, per consolidare il settore come pilastro dell'economia locale.

L'anno 2024 ha offerto al Lazio tante sfide quante opportunità. Con il 2025 appena iniziato, le imprese locali e i decisori politici sono chiamati a una riflessione strategica per indirizzare le risorse là dove possono generare il massimo impatto. La centralità di politiche economiche come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a livello nazionale e soprattutto il programma Next Generation EU dell'Unione Europea, rivela un ruolo cruciale per uno sviluppo costante e speranzoso dell'economia

italiana. È quindi essenziale che ogni opportunità derivante da questi fondi europei sia pienamente capitalizzata per facilitare la trasformazione e il rinnovamento economico. Le politiche di investimento e gli incentivi devono essere visti non solo come supporto temporaneo, ma come fondamenta per una strategia di sviluppo a lungo termine che permetta di potenziare le attività economiche e commerciali.



Valentin Iancu

Laureato con lode in Scienze politiche presso l'Università di Siena, con un background accademico in Mediazione linguistica. Durante gli studi ha sviluppato un forte interesse per la scrittura giornalistica e per lo sviluppo e la comprensione delle dinamiche politiche e sociali. Attualmente frequenta il Master per Esperti in politica e relazioni internazionali della LUMSA.



CILA

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

www.cilanazionale.org

SERVIZI PER LE IMPRESE

Consulenza

**Notarile - Legale - Fiscale - del Lavoro e Finanziaria
Contabilità**

Elaborazione buste paga

Dichiarazione dei Redditi

ISA IRAP

Pratiche INPS - INAIL - CCIAA - SUAP

SERVIZI PER IL CITTADINO

- Modello 730
- Redditi persone fisiche
- IMU ISEE
- Reddito di Cittadinanza
- Assegno unico Carta acquisti
- Bonus RED-ICLAV-ICRIC
- Gestione contratti Colf-Badante
- Buste paga Invalidità
- Registrazione Contratti in Locazione
- Pensione Legge 104
- Disoccupazione "NASPI"
- Maternità - Congedo parentale
- Successioni - Donazioni
- Pratiche Rilascio-Rinnovo permesso di soggiorno e ex Carta di soggiorno
- Pratiche di cittadinanza
- Ricongiungimento familiare
- Sanatoria Flussi
- Domanda Casa popolare
- Borse di Studio
- Iscrizione Scuola
- Domanda agevolazione mensa

Via Sant'Agata de' Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 0669923330 - 066797812 - Fax 066797661



MERCOSUR E ALTRI ACCORDI. LA DOPPIA FACCE DELL'UNIONE EUROPEA

Dopo quasi 25 anni, l'Unione Europea ha finalmente raggiunto un accordo con i Paesi del Mercosur. Un evento che a Bruxelles non hanno esitato a definire storico per il forte impulso che darà alle esportazioni, ma che ha sollevato critiche in diversi Stati membri

Lo scorso 6 dicembre a Montevideo, in Uruguay, alla presenza dei presidenti di Brasile, Argentina, Perù, Paraguay e lo stesso Uruguay, riuniti per un vertice, la Commissione europea ha portato a termine i negoziati per un accordo di libero scambio con il Mercosur, l'organizzazione internazionale costituita nel 1991 e formata, oltre che dai suddetti Paesi, da Bolivia, Cile, Perù Colombia ed Ecuador, per perseguire un'integrazione degli Stati aderenti attraverso la liberalizzazione degli scambi e l'adozione di normative comuni in diverse materie - ambien-

te, concorrenza, trasporti, turismo, ecc... -

Sulla scia dell'accordo Usa-Messico-Canada, l'obiettivo dell'accordo stipulato a dicembre è quello di creare una delle più grandi zone di libero scambio al mondo che, secondo le stime, varrà quasi il 25% del Pil globale.

Un "blitz" quello della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che non solo chiude decenni di trattative - l'ultima delle quali interrotte nel 2019 - ma che arriva proprio quando l'Europa ha la necessità di rafforzare la propria

posizione economica sulla scena internazionale, messa in crisi non solo dai conflitti in corso, ma anche dalla minaccia rappresentata dalla politica dei dazi che il Presidente statunitense Donald Trump intende attuare. Un timore questo emerso in sordina dalle parole della stessa von der Leyen, che non ha esitato a sottolineare quanto l'accordo raggiunto non sia solo una grande occasione economica di cui beneficerebbero oltre 60mila aziende europee, ma anche un'opportunità politica.

Il successo e l'entusiasmo espresso da Bruxelles non sono stati, però,



condivisi dagli agricoltori europei che, come in Francia e in Polonia, sono tornati a protestare come accaduto un anno fa.

Per comprendere le ragioni dei contestatori è necessario capire cosa prevede l'accordo.

Esso va ad integrare i risultati raggiunti già nell'accordo del 2019, insistendo in particolare su un maggior impegno in materia di sviluppo sostenibile (tra cui inclusione nell'Accordo di Parigi, maggiori tutele in materia di deforestazione). La parte più controversa - nonché quella a cui si oppongono gli agricoltori - riguarda la questione della riduzione, fino all'azzeramento in alcuni specifici casi, dei dazi.

L'accordo, infatti, prevede una riduzione pari al 92% dei dazi doganali sulle merci importate dal Mercosur e contingenti di prodotti persino pari a zero nel caso di quelli alimentari.

Le conseguenze di questo favoritismo da parte di Bruxelles comportano per il Mercosur la possibilità di esportare carni, frutta e altri alimenti a prezzi vantaggiosi, danneggiando così le filiere produttive europee. Non finisce qui, perché in nome del libero scambio, l'Ue chiuderà un occhio - se non tutti e due - su alcuni principi per i quali in Europa batte il pugno duro, come quello

relativo alla rigida osservanza degli standard qualitativi di produzione degli alimenti.

La normativa brasiliana, per esempio, consente l'utilizzo di antibiotici come promotori della crescita ed esenta da qualsivoglia controllo sulle condizioni di trasporto degli animali.

Come ha evidenziato il sindacalista Morvan Burel in un lungo articolo apparso nella versione italiana de *Le Monde Diplomatique* di gennaio 2025, il mercato europeo dovrà così *"commercializzare prodotti ottenuti con sostanze attive provenienti da pesticidi vietati nell'Unione europea"*.

Un aspetto che Bruxelles si è ben guardata dal rinegoziare e la ragione di ciò è perché i prodotti in questione vengono acquistati da industrie europee.

Nulla di nuovo, però. Infatti, accordi in tal senso - definiti da alcuni esponenti come "virtuosi" - sono stati stipulati con il Cile, la Nuova Zelanda e il Canada attraverso il meccanismo dell'inserimento di clausole "specchio", in base alle quali i prodotti importati devono possedere standard pari ai prodotti locali, ma che all'atto pratico non sono altro che specchi per le allodole, nel senso che non esistono.

Quello messo in piedi dall'Ue è un vero e proprio mercato delle

vacche grasse, in cui la difesa del libero scambio cede anche il posto - in maniera a volte imbarazzante - ai principi e ai valori proclamati a gran voce dai fervidi sostenitori della sovranità alimentare.

"Difendere il libero scambio per sostenere alcuni settori dell'export, ma denunciarlo quando i suoi effetti sono ritenuti nefasti per altri settori: i dirigenti politici si sono impantanati nelle loro contraddizioni", ammonisce Burel.

Tutto questo in pieno stile Ursula von der Leyen che, impavida, lotta strenuamente per tentare di riaffermare un'egemonia europea a livello internazionale ormai tramontata, mentre prosegue la sua opera distruttiva della credibilità dell'Unione europea agli occhi dei suoi stessi cittadini.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

**COME LA CANTINA
MASCIARELLI
SOPRAVVIVE ANCHE
ALLA MORTE DEL
PROPRIO “PADRE”**

CON LE DONNE ED IL VINO E LA SVIZZERA VERDE

L’Abruzzo, sino a quel momento sottovalutato per la produzione vitivinicola, cambia rotta: grazie a Gianni Masciarelli la qualità prevale sulla quantità, e la regione ribalta la situazione.

Articolo di
Riccardo Valori

“Con le donne ed il vino e la Svizzera verde” è un verso di De Gregori che si addice perfettamente alla storia dei Masciarelli, una famiglia completamente al femminile (se non per l’ultimo dei figli, Riccardo) che traina da sola un’azienda vitivinicola e, al giorno d’oggi, si pone come il perfetto intreccio tra qualità e innovazione. Grazie a Marina e Miriam Lee, il marchio si distingue dalle altre realtà del settore proprio per

questa impronta rosa – non una scelta dettata dal marketing, ma dalla dura legge della campagna.

A fondare l’azienda, a piantare il seme fu, però, un uomo: Gianni Masciarelli.

Anni ’80. L’Italia è famosa in tutto il mondo per il suo vino: a testimoniare ci sono i quattordici milioni di ettolitri d’export registrati in quegli anni. Quel successo, però, travolge solo alcune regioni, e lascia fuori quella di Gianni: l’Abruzzo. Non che se ne potesse lamentare, anzi,

la sua era una terra di contadinotti, che – forti del boom economico – tendevano a privilegiare quantità e non qualità. A questo gioco lui non ci sta: con l’ardore che distingue quegli uomini fuori dall’ordinario, Gianni inizia ad applicare delle piccole innovazioni ai suoi vitigni. Per prima cosa cambia le tecniche di potatura – interventi diretti per aggiustare la crescita di una pianta – poi quelle di diradamento – sradicamento di piante troppo fitte per favorire lo sviluppo di altre – e infine inizia a selezionare specifiche parcelle di terreno per specifici tipi d’uva: bastano que-



sti pochi accorgimenti, e l'Abruzzo sale alla ribalta.

Sbocciano premi e riconoscimenti, germoglia anche l'amore: Gianni conosce Marina Cvetic, di origini croate: con anche lei alla guida, l'azienda fiorisce a livello nazionale. La sua è finalmente riconosciuta come Terra Promessa: il nome dell'azienda, invece, come marchio di qualità.

Come, però, insegnano le colline, dopo ogni salita v'è sempre una discesa: Gianni viene improvvisamente strappato alla sua terra e alla sua vita da un malore; il colpo è duro, ma a prendere in mano la vanga e le redini dell'azienda sono in due: Marina e la loro primogenita, Miriam Lee. Il sogno e la visione di Gianni s'allargano: a trainarli in avanti, verso un futuro più moderno, ci sono due donne. È qui che la storia devia su una terra nuova e *internazionale*.

Miriam Lee Masciarelli, dopo essersi laureata in Economia e Management presso l'Università Luiss di Roma, prima vola a New York dove conduce non una ma ben due professioni legate al vino, che affinano il suo fiuto vinicolo e imprenditoriale. Poi torna in Abruzzo, per continuare a tessere quella grande tela di relazioni internazionali che fanno dell'azienda di famiglia una delle più grandi esportatrici di vino mondiali (dei 2,5 milioni di bottiglie prodotte, più del 50% è venduto all'estero), specialmente negli Stati Uniti.

S'alternano gli anni e le generazioni: la storia va avanti e il seme piantato da Gianni – la cantina – viene accudito dai figli, che lo fanno sbocciare e fiorire: l'azienda vitivinicola Masciarelli si erge come una delle maggior produttrici ed esportatrici al mondo di Montepulciano, con

una linea di prodotti che non si limita al puro vino.

Sulle colline, oltre alle viti, si piazzano anche diversi ulivi secolari. A monte si staglia anche un antico palazzo: dalla propria terra, l'azienda Masciarelli sprema olio d'alta qualità e da poco ha anche terminato la ristrutturazione del Palazzo Baronale di Semivicoli – originariamente costruito tra il sei e il settecento, oggi fiore all'occhiello del marchio Masciarelli e tappa immancabile per chi vuole passare un weekend tra vino, cibo e ospitalità.

Masciarelli è oggi un'azienda rosa: non solo per la gestione tutta al femminile, ma anche per quanto riguarda la visione imprenditoriale: il seme piantato da un uomo è stato fatto, sì, sbocciare, ma anche fiorire e fruttare da due donne. La radice del suc-

Gestire la contabilità internamente significa infatti sostenere uno sforzo economico maggiore. Spesso è necessario avere una persona competente dedicata alla gestione amministrativa e contabile. Rilevante in questi casi è anche la spesa per il software gestionale specifico, i relativi aggiornamenti, la formazione e la manutenzione (solitamente le soluzioni gestionali che permettono la completa gestione fiscale e contabile sono molto più onerose e complesse da usare).

Antonino Gasparo

Presidente Cila



**Artigianato
& Impresa**

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale